

Presentazione di madre Teresa Ponsi, Superiora generale delle Suore di San Gaetano, in occasione del convegno *I moncalieresi beati fratelli Boccardo: fede e impegno sociale nel Piemonte postrisorgimentale* (23 gennaio 2008)

Ringrazio di cuore per averci chiamate in questa sede a presentare le figure dei Beati fratelli Giovanni Maria e Luigi Boccardo. Essi vi appartengono, perché sono di questa terra moncalierese. Rappresentano tutto ciò che di bello e di buono esiste tra il vostro popolo, insieme a tante altre realtà che rendono salda e significativa la vostra Città.

E noi, Suore di San Gaetano, possiamo dire di appartenervi, in qualche modo, perché da Giovanni Maria Boccardo ha avuto origine la nostra storia di Famiglia Gaetanina, e nel fratello Luigi, la continuità e l'origine di un'altra parte della nostra Famiglia: le Suore non vedenti, "Figlie di Gesù Re".

Le radici dunque, della nostra storia sono fondate in Moncalieri, e in essa si mantengono salde e solide.

Credo che nessuna città possa vantare la vostra prerogativa, cioè quella di avere ***due fratelli sacerdoti riconosciuti dalla Chiesa quali Beati.***

Due fratelli. È una eccezione che per voi, Moncalieresi, è un vanto ed un onore. Dalla stessa famiglia sbocciano due personalità poste come esempio a tutto il mondo. Cosa ci dice tutto questo?

Rivela che nella famiglia in cui si vive da onesti cittadini e ferventi cristiani, vi è l'"humus" ideale per formare personalità eccezionali. I genitori dei fratelli Boccardo parlano ai loro numerosi figli anzitutto con l'esempio di una vita improntata all'onestà, alla partecipazione e all'incremento della vita sociale e cristiana. Quante volte avranno percorso la strada, sebbene notevolmente lunga e in salita, per essere presenti alle Celebrazioni, alla vita del paese, alla scuola per accompagnare i figli! Sappiamo dai documenti che il papà Gaspare Boccardo era non solo socio della San Vincenzo cittadina, ma ne aveva fondato lui la sezione, come si legge dai documenti raccolti a Roma per la Beatificazione dei fratelli Boccardo. (cfr. Positio G.M.Boccardo, Vol. I biografia documentata, pp. 30-34).

I genitori dei fratelli Boccardo, come quelli di Santa Teresa di Gesù Bambino, avrebbero voluto consacrarsi al Signore, lui come missionario, lei come Monaca nel convento delle Cappuccine di Borgo Po a Torino. Infatti la mamma entrò nel convento ma vi uscì poco dopo, "per mancanza di salute". Gaspare sentiva la vocazione missionaria ma non realizzò tale desiderio. Conosciuta Giuseppina Malerba, piissima giovane, la sposò e fu padre di ben dieci figli di cui tre morti appena nati, e ben tre consacrati al Signore: due ormai beati, e una figlia che si fece Suora di Sant'Anna.

Quante volte questi santi genitori avranno indicato ai figli i veri valori che formano l'uomo in tutta la sua pienezza e come alberi robusti, radicati, sanno resistere ad ogni intemperie.

L'impronta che i genitori lasciano nel cuore dei figli è forte. Il problema educativo, l'insegnamento delle "ginocchia materne", la vita familiare, l'esempio, il consiglio, l'accompagnamento, sono elementi insostituibili per la crescita sana e armoniosa di personalità realizzate.

Quando una città possiede famiglie propositive, famiglie educative, può essere certa di avere la soluzione a tanti problemi di sbandamento.

Un elemento che i due fratelli hanno visto crescere nei loro genitori, è l'attenzione al prossimo. La famiglia Boccardo-Malerba, benché di modeste condizioni, ha educato i figli ad accorgersi delle necessità di chi stava loro accanto. Abbiamo già accennato alle Conferenze di San Vincenzo, che papà Gaspare animava. Segue l'esempio del povero cieco, cui Giovannino dedicava tempo e sostegno mentre andava e veniva dal Ginnasio del Real Collegio.

Perché Giovanni diventerà fondatore? Perché è formato a vedere la necessità degli altri, e nella sventura della sua popolazione di Pancalieri colpita dal colera, sente che non può restare indifferente. In quel terribile 1884, i poveri, i bambini rimasti orfani, lo interpellano. Giovanni è parroco da due anni. Avrebbe potuto dire: "Ci pensi il Comune, ci pensino le strutture sanitarie". In questo grido dei poveri, Giovanni sente il grido di Gesù. E si rimbecca le maniche, iniziando, quasi inconsapevolmente, l'avventura della fondazione di una Congregazione religiosa, perché era consapevole che accanto al povero, ci vogliono persone capaci di dedicare la vita senza riserve e a tempo pieno.

Anche Luigi, il fratello minore, di cui Giovanni fu padrino di Battesimo a 13 anni, e in comune con lui avrà anche il sacerdozio, quando le giovani non vedenti dell'Istituto Cieche in Torino esprimono il desiderio di consacrarsi al Signore, non le abbandona al loro destino, ma cerca per loro una soluzione. Infatti pensa che a nessuno può essere impedita la possibilità di l'essere tutto del Signore, e l'handicap della cecità può essere occasione di preziosità da impegnare in qualcosa d'importante a beneficio di tutta l'umanità. Ed ecco la nascita delle Suore non vedenti, Comunità contemplativa delle Suore di San Gaetano. Esse oggi continuano ad essere nella Chiesa una presenza nascosta, ma feconda di preghiera e di offerta.

Carissimi Amici. Mentre godete la gioia di avere due fratelli concittadini, che hanno inciso così profondamente nella storia sociale e che ora, non solo si fermano alla vostra città, ma raggiungono le terre dell'Africa, del Brasile, dell'Argentina e forse, chissà? Anche dell'India e della Cina, mi viene in mente una frase biblica che lascio a voi come stimolo a conservare salde le radici per superare le crisi epocali e non lasciarsi abbattere dal modernismo.

Volete avere la vita? "Venite a me", dice Gesù. "Io sono la Via, la Verità, la Vita".

E un'altra frase dice: **"Egli dà la vita in abbondanza".**

È l'augurio che mi viene spontaneo, perché i santi si formano solo se ci si nutre di Eucaristia, il Pane che dà vita. E credo che voi, Moncalieresì, avete queste grandi possibilità.

Allora, la vostra città vivrà in abbondanza, cioè avrà pace, solidarietà, amore, e attenzione agli ultimi, nel servizio a cui uno è chiamato: sindaco – assessore – insegnante – padre e madre di famiglia – ecc.... , come è stato per i Beati Boccardo, ai quali vorrei ora rivolgere una domanda:

"Ma voi, siete orgogliosi del vostro popolo di Moncalieri?"

Grazie! E ora, Suor Federica, Segretaria generale, collocherà i due Beati nel periodo storico per poter capire meglio i tempi e l'avventura di santità dei vostri due concittadini Beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo.